

La convivenza è possibile

“Stiamo aspettando di entrare dentro alla cattedrale di Scutari per assistere al concerto organizzato dal Ministero della Cultura per rendere omaggio al Santo Padre, quando arriva l'imam vestito a festa”, racconta Magda Gilioli. “Dopo aver salutato il vescovo monsignor Angelo Massafra, il Pope ortodosso ed il Ministro, si avvicina a suor Mira, la superiora delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. La vuole ringraziare per avere dato assistenza ed ospitalità ai suoi genitori nella bella e attrezzata infermeria della loro casa. E' vero: tra le varie religioni vi è una bella convivenza e rispetto reciproco che noi stentiamo a capire, insieme alla preoccupazione per le cellule estremiste che si stanno silenziosamente posizionando sul territorio albanese, soprattutto nei contesti più poveri”. “Vedere insieme un imam, un capo della chiesa ortodossa e il Vescovo cattolico inaugurare una statua in ricordo dei martiri della fede – le fa eco Anna Colli – è un segno possibile solo se c'è un concreto e quotidiano vivere insieme. Un altro segno è che tanti musulmani studino in una università cattolica e portino un grande rispetto per il lavoro delle suore: questo perché la Chiesa albanese è veramente in uscita, si dà da fare per tutti, ha veramente a cuore gli ultimi. È l'unico soggetto nel paese di cui si possa dire questo”.

Pochi giorni prima del viaggio di Francesco in Albania, Magda Gilioli e Anna Colli hanno fatto visita agli stessi luoghi. L'incontro con una Chiesa giovane e viva, nata dalla sofferenza dei martiri



Fotogallery sull'edizione digitale

Benedetta Bellocchio

“Pur vicinissima all'Italia, la storia dell'Albania e della sua Chiesa ci è sconosciuta e questo non solo perché il regime ha contribuito all'isolamento del popolo albanese”, osserva Anna Colli, giovane carpigiana che da anni presta servizio volontario come docente all'Università cattolica di Elbasan, e che questa volta ha condiviso il suo viaggio con Magda Gilioli, segretaria del Centro missionario, che ha incontrato le comunità religiose sostenute dalla nostra Diocesi. Rientrate il giorno prima della visita di Papa Francesco, possono dire di aver vissuto una coincidenza unica: “poter vedere il paese coinvolto – osserva Anna Colli – dall'arrivo di una figura la cui accoglienza andava al di là del suo essere il Papa”. “È un

messaggio, questo mio viaggio”, “è un segnale che io voglio dare”, ha spiegato infatti il Santo Padre ai giornalisti al suo rientro. “Francesco – prosegue Colli – ha fatto la scelta precisa di dare importanza e spazio a un paese che nessun altro considerava. Questo è stato ben compreso dagli albanesi ed è stato un messaggio incredibile per l'Europa, poiché l'ha spinto a guardare verso le sue ‘periferie’: ai suoi confini vi è questo paese in cui convivono uno sviluppo prorompente e grande miseria, che non è mai stato annoverato tra i paesi ‘europei’ poiché non offre nessun ‘valore aggiunto’, ma che Papa Francesco ha visitato, posando il suo sguardo sull'intero popolo albanese”. Un viaggio, quello del pontefice, deciso prima dello scoppio delle persecuzioni in medio oriente, eppure profetico poiché in Albania da sempre convivono cristiani e musulmani. “Il regime ha di fatto distrutto ogni segno del sacro e dunque azzerato il senso religioso nel paese – racconta Colli –. Dopo 50 anni di chiusura e soprattutto di persecuzioni è difficile per qualsiasi religione, e in particolare per il seme del Vangelo, attecchire e mettere radici nel cuore delle persone. Questo lo si vede bene nella fatica a far entrare il sacro nella vita quotidiana. La fede fatica ad

inculturarsi. Anche per questo è stato commovente vedere i cattolici in attesa di questo Papa: si sono preparati con confessioni, catechesi, hanno fatto formazione”. Dell'Albania Francesco ha più volte sottolineato la “capacità di fratellanza”, di convivenza e collaborazione tra musulmani (le stime dicono 56%), ortodossi (7%) e cattolici (16%), segnale forte per il mondo ferito da guerre e violenze, compiute anche in nome della fede: “tutte e tre le componenti religiose hanno dato testimonianza di Dio”, ha osservato Francesco ricordando le persecuzioni inflitte dal regime comunista (“un sistema che negava Dio e impediva la libertà religiosa”) e adesso danno testimonianza di fratellanza. L'Albania, ha ripetuto più volte, dimostra che la convivenza è possibile, vivendo due atteggiamenti: “vedere in ogni uomo e donna dei fratelli e delle sorelle” e impegnarsi “in favore del bene comune”. Perché “più si è a servizio degli altri e più si è liberi!”. “L'Albania ha fatto una strada di pace, di convivenza e di collaborazione che va oltre, va ad altri Paesi che hanno ugualmente radici etniche diverse”, ha detto il Papa al termine del suo viaggio, quasi riprendendo l'invito lanciato alla Chiesa di Albania

nell'omelia della Messa celebrata nella Piazza Madre Teresa di Tirana, ma che risuona nel cuore di ogni cristiano: “Ascoltate Dio, adorate Dio e amatevi fra voi come popolo, come fratelli”. “Grazie – ha detto ancora – per il tuo esempio di fedeltà. Non dimenticatevi del nido, della vostra storia lontana, anche delle prove; non dimenticate le piaghe, ma non vendicatevi. Andate avanti a lavorare con speranza per un futuro grande. Tanti figli e figlie dell'Albania hanno sofferto, anche fino al sacrificio della vita. La loro testimonianza sostenga i vostri passi di oggi e di domani sulla via dell'amore, sulla via della libertà, sulla via della giustizia e soprattutto sulla via della pace”.

“Abbiamo toccato i martiri”

Nel centro del cimitero di Scutari vi è una grande quercia. Qui furono impiccati tanti sacerdoti e laici al tempo della più spietata dittatura comunista che ha dilaniato il paese per cinquant'anni e qui nel 1990, dopo la caduta del regime, è stata celebrata la prima messa in memoria dei martiri. “Nel convento di clausura di Santa Chiara – spiega Magda Gilioli – si trovano ancora le celle e la sala delle torture: le violenze, la fame e la sete sono state le armi dei persecutori e in una delle stanze vi è la croce con la foto di una ragazza martirizzata. Ma a Tirana, la capitale, campeggiano i manifesti dei quaranta martiri di cui è in corso il processo di beatificazione: questi stessi volti e nomi vegliano silenziosi sulla giovane Chiesa albanese nata proprio dalla croce”. Lo sanno bene don Ernest e suor Maria che hanno raccontato la loro storia al Papa prima della celebrazione dei Vespri in Cattedrale: “Questo popolo - ha esclamato - ancora ha memoria dei suoi martiri!”. E rivolgendosi ai due sopravvissuti: “Andiamo a casa pensando bene: oggi abbiamo toccato i martiri”. “È davvero una Chiesa nata dalla croce – osserva Anna Colli – basti pensare che Scutari, il luogo che ha avuto più martiri, è anche quello dove vi sono oggi più cattolici, c'è un tessuto di fede forte: lì dove la gente ha dato la vita – conclude – possiamo veramente dire che il Vangelo ha preso vita”.



Cantina di Carpi e Sorbara



IL LAMBRUSCO... TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

- CARPI (MO) – Via Cavata, 14 – Tel. 059/643071 – carpi@cantinadicarpi.it
- SORBARA (MO) – Via Ravarino-Carpi, 116 – Tel. 059/909103 – sorbara@cantinadicarpi.it
- CONCORDIA (MO) – Via per Mirandola, 57 – Tel. 0535/57037 – concordia@cantinadicarpi.it
- RIO SALICETO (RE) – Via 20 settembre, 11/13 – Tel. 0522/699110 – rio@cantinadicarpi.it
- POGGIO RUSCO (MN) – Via C.Poma, 6 – Tel. 0386/51028 – poggio@cantinadicarpi.it

I nostri orari

Lunedì- venerdì
Mattino 8.00-12.00
Pomeriggio 14.00-18.00

Sabato
Mattino 8.00-12.00

www.cantinadicarpi.it